



ABBONATI

ACCEDI



Politica

ULTIMA ORA

Autonomia, il blitz di Calderoli. Le opposizioni: daremo battaglia

Il ministro accelera, nuovo testo in Cdm già a metà gennaio: niente tagliola dopo un anno, ma resta la spesa storica

Le materie in gioco

CULTURALI
ECONOMICHE

1. Rapporti internazionali e con la Ue

2. Commercio con l'estero

3. Tutela e sicurezza del lavoro

4. Istruzione

5. Professioni

8. Alimentazione

9. Ordinamento sportivo

10. Protezione civile

11. Governo del territorio

12. Porti e aeroporti civili

13. Grandi reti di trasporto

16. Previdenza integrativa

17. Coordinamento finanza pubblica-tributi

18. Tutela dell'ambiente

19. Valorizzazione dei beni culturali

20. Promozione attività culturali

21. Aziende di credito a carattere regionale

di Fra. Bec

Venerdì 30 Dicembre 2022 00:48



3 Minuti di Lettura



Articolo riservato agli abbonati

APPROFONDIMENTI



L'INTERVISTA
De Siano: aggrava le
diseguaglianze



IL FOCUS
Stipendi dei medici più alti al Nord



QUIRINALE
Foto

Altro che pandemia, guerra e bollette. **Autonomia**: questa sì che è emergenza. Ne è convinta la Lega che ha deciso di spingere sull'acceleratore. Parola di **Roberto Calderoli**, ministro alle Autonomie arrivato a Palazzo Chigi con una missione: mandare in porto al più presto la legge autonomista cara a Matteo Salvini e ai governatori del Nord.

Pubblica amministrazione, quei mandarini intoccabili tra veti, ritardi e "manine". Il caso Soprintendenze

LA NUOVA BOZZA

È di ieri l'annuncio: il nuovo testo del Ddl è stato spedito a Palazzo Chigi. La bozza definitiva conferma l'impianto sostanziale della legge. Cambia la roadmap: sparisce infatti l'ultimatum di un anno per



determinare i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep), cioè i servizi fondamentali per i cittadini, dai trasporti alla Sanità. Non c'è più dunque la tagliola della vecchia bozza, che dopo dodici mesi prevedeva l'intervento del governo con un "atto avente forza di legge" (Decreto legge o ddl). Qua e là non mancano accortezze dopo le polemiche scoppiate sulla prima bozza.

adv

Così è previsto un maggiore coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni e viene a più riprese specificato che per determinare i Lep dovranno essere «individuate le risorse necessarie». Ma i fondi in questione saranno indicati «in base al criterio della spesa destinata a carattere permanente, fissa e ricorrente, a legislazione vigente, sostenuta dallo Stato nella Regione». Tradotto: rimane il criticatissimo criterio della spesa storica, che rischia di replicare le disuguaglianze in essere tra regioni del Nord e Sud. E il Parlamento? Sarà coinvolto alla fine, con un'approvazione (non più "mera", come nella prima versione) dell'intesa tra governo e Regione a maggioranza assoluta. In mezzo, si farà sentire con i pareri della commissione parlamentare per le questioni regionali (entro 30 giorni dalla trasmissione dello schema preliminare). Parere che però resta non vincolante, in assenza di indicazioni contrarie.

Le materie in gioco		
 CULTURALI	 8. Alimentazione	 16. Previdenza integrativa
 ECONOMICHE	 9. Ordinamento sportivo	 17. Coordinamento finanza pubblica-tributi
 1. Rapporti internazionali e con la Ue	 10. Protezione civile	 18. Tutela dell'ambiente
 2. Commercio con l'estero	 11. Governo del territorio	 19. Valorizzazione dei beni culturali
 3. Tutela e sicurezza del lavoro	 12. Porti e aeroporti civili	 20. Promozione attività culturali
 4. Istruzione	 13. Grandi reti di trasporto e navigazione	 21. Aziende di credito a carattere regionale
 5. Professioni	 14. Ordinamento della comunicazione	 22. Enti regionali di credito agrario
 6. Ricerca scientifica e tecnologica	 15. Energia	 23.
 7. Tutela		



La sostanza, in fondo, non cambia. Nel frattempo Calderoli esulta: «La fase dei lavori per l'autonomia differenziata può finalmente entrare nel vivo con l'ok alla manovra di bilancio, c'è il via libera anche per la costituzione della cabina di regia per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, su cui stiamo lavorando per renderla operativa già dal mese di gennaio». Il treno dell'autonomia, dunque, andrà avanti. E correrà, avvisa Calderoli, su due binari paralleli. Da un lato «l'iter parlamentare, con il disegno di legge di iniziativa governativa di attuazione dell'autonomia differenziata, che confido verrà approvato rapidamente dal Consiglio dei ministri per poi approdare in Parlamento». Dall'altra la cabina di regia, costituita con la legge di bilancio per il 2023

La roadmap è serratissima. Tanto che, spiegano fonti leghiste, Calderoli punta a un voto del Cdm sul nuovo testo per metà gennaio, entro il 15. Tempismo non casuale. Vista da via Bellerio, la marcia della riforma autonomista va perfino a rilento. «L'approveremo nel primo Cdm» era del resto la promessa, finora disattesa, pronunciata dal leader Salvini in campagna elettorale.

IL PRESSING DEL NORD

Ora il pressing dei governatori leghisti al Nord si fa sentire. «Arrivano buone notizie», ha gongolato ieri il presidente del Veneto Luca Zaia, entusiasta per lo sprint in Cdm sulla «più grande riforma della storia dopo la Costituzione repubblicana». Gli fa eco dal Pirellone Attilio Fontana: «Calderoli si conferma uomo del fare». La sua ricandidatura alle regionali lombarde del 12 e 13 febbraio pesa non poco nei calcoli leghisti sulla riforma: ottenere un via libera all'autonomia in tempo è considerata una missione chiave ai vertici.

Il blitz di Calderoli ancora una volta ha agitato gli animi in Parlamento. Dice Mara Carfagna, presidente di Azione ed ex ministra del Sud: «L'inaccettabile arroganza di un ministro inadeguato e di parte». Il governatore pugliese del Pd Michele Emiliano parla di «un vero e proprio atto ostile», e ancora di «strappi e mancate condivisioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



I PUNTI CHIAVE

Il "coraggio" di Giorgia, dal presidenzialismo al...



L'ANALISI

Dal "tu" alle giornaliste alle rinunce personali: 50...

PRIMA PAGINA DI OGGI

